

Antonietta Bernardoni: Intervento al Convegno “Inserimento degli handicappati nella scuola e nella società” Finale Ligure 25-10-1975 organizzato dal comune di Finale Ligure e dal Consiglio Intercategoriale di zona

Agli amici voglio dire questo: non era in programma che io parlassi dell'Attività Terapeutica Popolare. Però, vedete, io sono medico dal 51 e dal 49 sono entrata in un reparto di neuropsichiatria e da allora ho cominciato a condurre avanti delle ricerche. Quindi questo non è un discorso che sia soltanto solidaristico. Io porto avanti questo in quanto discorso scientifico e sta per uscire, appunto, la documentazione di centinaia e centinaia di casi, registrati, di persone che avevano avuto decine e decine di ricoveri in ospedale psichiatrico, che avevano avuto un numero infinito di elettroshock e di shock insulinici e che attraverso un mutamento concreto di situazioni concrete vedevano che il male non era in loro, non era dentro, non era nella testa ma era nella situazione di vita. Questo è il grosso problema. Vedete, io ho centinaia di documentazioni di questo. Sono disposta a discutere con voi l'importanza e il desiderio di capire qual'è la situazione. Tu la vedi così bene [rivolta a un partecipante]. Allora come, ma come? Noi credevamo di aver dato un aiuto tecnico ai bambini, e invece adesso viene una donna a dire: abbasso l'équipe. Non solo ve lo vengo a dire ma, bene o male, ho perso queste notti per scrivere qualcosa che vi prego caldamente di leggere. Voglio dire, non viene solo da un amore e rispetto per gli altri che pure è in me (perchè questo amore per gli altri c'è), ma non è questo

E'che mi ricordo la prima sera, quando entrai nel reparto a seguire la visita di un illustre, famosissimo clinico di fama internazionale, uno dei più grossi neuropsichiatri che si chiamava, (adesso ormai il suo nome è passato, nessuno se ne ricorda più) Gaetano Boschi. C'era un reparto che era composto di contadini e di braccianti della bassa pianura modenese; una stanza, me la ricordo ancora, e mi ricordo che quel grande clinico si avvicinò al letto di un depresso grave per consolarlo. Gli disse alcune sciocchezze, cioè non capiva, erano due mondi diversi, e quando il gran clinico si allontanò, il ricoverato era disperato. E fu l'infermiere che avvicinandosi a lui gli fece un gesto di disprezzo nei confronti del clinico, gli disse: “te la prendi per

ciò che ti racconta quello?” E poi si mise a discutere con lui della sua situazione concreta di vita.

Io ero poco disposta a credere nella psichiatria per gli studi che avevo fatto in precedenza. Cioè capivo quando una scienza ha diritto di chiamarsi scienza. Esiste una scienza che si chiama Neurologia: il neurologo è un medico. Ma esiste una scienza della falsificazione che si chiama psichiatria. Lo psichiatra non fa altro che medicalizzare dei problemi che sono di origine sociale in soggetti che non hanno disturbi organici. Ma occorre distinguere. Ora io sono d'accordo che abbiano bisogno del loro medico il cerebropatico, il cerebroleso, così come l'epilettico, ne abbiamo bisogno tutti del medico, ma è venuta l'ora di smascherare la psichiatria e la psicologia e io vi parlo veramente come la penso e secondo la mia esperienza. A un certo momento è successo che l'ordine degli psichiatri non bastava più e allora ecco che siccome lo psichiatra non è il padrone ma è un servo, è un servo di questa società così strutturata, adesso sta venendo fuori un altro ordine nel quale ci devono essere tanti psicologi. Perché? Perché gli psicologi.. sì prima facevano lettere e filosofia, poi la specializzazione in psicologia. Chi tira le fila di questa società, ingiusta e da cambiare, ha detto no! Non basta! Ce ne abbiamo troppo pochi, se abbiamo soltanto gli psicologi che fanno 4 anni di filosofia e poi fanno tre anni di specializzazione... E adesso a Padova (e non so dove) sfornano gli psicologi per venire a dire che i nostri figli sono degli incapaci perché non fanno il disegno dell'albero come gli hanno detto che loro lo devono fare. E allora con molta riconoscenza e anche con molta commozione per le domande che tu mi hai fatto, che voi mi avete fatto, voglio dirvi molto sinceramente: ho delle catere di fatti ed è questo che mi rende tanto antipatica ai miei colleghi neuropsichiatri, neurologi no perché la neurologia è una scienza, ed è questo che rende così difficile il nostro lavoro, perché c'è dietro lo smascheramento della psichiatria come falsa scienza che medicalizza, trasforma in problemi medici problemi che sono problemi sociali.

Recentemente un amico mio psichiatra di Mantova che si chiama Benevelli (perché qualche psichiatra amico c'è e questa discussione che conduco avanti con molta cattiveria, ma nel contempo a giusta difesa dei diritti del bambino e dell'adulto e dei diritti di noi tutti, mi procura anche delle amicizie), ha fatto uno studio su tutti i ricoveri per non so quale periodo, adesso lo stanno ancora stampando - mi pare per 10, 15 o 20 anni - ed ha visto che dove c'erano i malati (non ha tenuto neanche conto della diagnosi) era la situazione di disgregazione, ha visto che provenivano da famiglie che vivevano in una zona disgregata.

Tutto il discorso che io vado facendo dal '49, perché è da allora che sono convinta di questo e ho una documentazione che va dal 1949 al 1975 ed è tuttora in corso, adesso non lo faccio più solo io a titolo personale.

Questo lavoro di difesa di coloro che vengono tacciati di essere caratteriali o di essere anormali in un modo o nell'altro solo perché hanno dei problemi di vita reale, lo faccio assieme a tutti gli altri del quartiere San Faustino come una qualunque partecipante all'Attività Terapeutica Popolare. Però siccome vogliamo essere precisi, sono io che ho dal 1949 una documentazione da far crollare ogni affermazione in contrario. Io faccio parte della Società Italiana di Psichiatria. Però posso fare queste affermazioni. Queste affermazioni sono affermazioni relativamente nuove, perché c'era anche il Sig. Basaglia, che molti considerano tanto avanzato, che ha detto che la malattia mentale ha una genesi sociale. Ma che cosa vi ha dato il Sig. Basaglia? che cosa ci ha dato? Nella nostra provincia di Modena ha progettato cinque ospedali psichiatrici, ma, grazie alla nostra opposizione, di questi solo uno è stato costruito. Quindi il potere psichiatrico viene oggi passato di mano dai medici di tipo arcaico, di tipo tradizionalista, agli psichiatri cosiddetti avanzati come il Sig. Franco Basaglia come il Sig. Agostino Pirella, e tanti altri miei amici che appartengono a psichiatria democratica.

Come se fosse possibile una psichiatria democratica: sarebbe come dire una tortura più gentile, sarebbe come dire un campo di concentramento più amichevole. La stessa terminologia di psichiatria democratica rivela il più grosso assurdo che vi possa essere.

Aspetto le vostre domande, vi ringrazio molto.
